

I lavori degli alunni che hanno partecipato alla

Quarta Settimana
dei Beni Culturali
ed Ambientali
novembre 2008



La Fondazione
Cassa di Risparmi di Livorno
per la cultura
e il territorio



Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno
Piazza Grande, 21 - 57123 Livorno
Tel. 0586 826111 - Fax 0586 230360
info@fondazionecariliv.it
www.fondazionecariliv.it

Con il patrocinio di
Provincia di Livorno
Comune di Livorno
Comuni della Provincia di Livorno

Progetto editoriale e redazione testi
Stefania Fraddanni

Grafica e stampa
Debatte Otello S.r.l. - Livorno

Finito di stampare nel mese di novembre 2008

© copyright 2008

ISBN: 978-88-6297-000-6

*Diciassette progetti
nell'anno scolastico
2007 / 2008*

Anche quest'anno la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno ha organizzato la "Settimana dei Beni Culturali ed Ambientali", la manifestazione nata per stimolare un più stretto rapporto degli studenti livornesi con il territorio in cui vivono e per promuovere la scoperta e la tutela delle bellezze culturali ed ambientali di cui è ricca la nostra provincia.



Le tappe conclusive di questa quarta edizione si sono svolte dal 17 al 31 maggio 2008, con l'esposizione al pubblico dei 17 progetti presentati dagli studenti, nelle quattro mostre allestite a Livorno, Castiglioncello, Rosignano, Piombino e Portoferraio.

Complessivamente, nell'anno scolastico 2007-2008, hanno lavorato ai progetti 50 classi di alunni che, come di consueto, hanno manifestato il desiderio di preservare l'ambiente e di valorizzare le numerose testimonianze del nostro passato. Lo spirito dell'iniziativa proposta dalla Fondazione è stato pienamente recepito e sviluppato in tutti i lavori e, come nelle precedenti edizioni, gli istituti scolastici partecipanti sono stati premiati con un contributo per l'acquisto di materiale didattico, o comunque a supporto dell'attività didattica. Un finanziamento ulteriore è stato stanziato dalla Fondazione per la realizzazione di quattro progetti proposti: uno per ognuna delle zone in cui è stato idealmente diviso il territorio.

Simbolo di questa edizione è stato *Il ragazzo sul delfino*, la statua ritrovata durante i lavori di restauro della fontana nel parco dell'ex-villa Uzielli a Castiglioncello. Tale intervento era stato proposto dagli alunni della scuola elementare *Renato Fucini* di Castiglioncello con un progetto presentato in occasione della seconda edizione della Settimana dei Beni Culturali e Ambientali. La Fondazione aveva deciso di premiare quell'idea sostenendo le spese per il risanamento della fontana e mentre i lavori erano in corso c'è stata una piacevole sorpresa: è stata rinvenuta la statua di marmo. La scoperta ha entusiasmato tutti – dagli alunni, ai tecnici del Centro di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana impegnati nel ritrovamento - imprimendo nuovo vigore alla nostra manifestazione e confermandone la validità.

I lavori presentati dalle scuole in occasione della Quarta Settimana dei Beni Culturali e Ambientali sono illustrati in questa pubblicazione che va in stampa mentre sta iniziando l'anno scolastico 2008-2009 e già siamo al lavoro per organizzare la quinta edizione della Settimana dei Beni Culturali e Ambientali.

Avv. Luciano Barsotti

Presidente della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

Prof. Mario Baglini

Membro del Comitato d'Indirizzo della Fondazione
Cassa di Risparmi di Livorno



Il ragazzo sul delfino

Nel corso della pulitura della fontana nel parco dell'ex-villa Uzielli a Castiglioncello è stata rinvenuta una statuetta in marmo, prima praticamente invisibile perché nascosta dalla vegetazione e completamente ricoperta da incrostazioni calcaree. La statuetta, purtroppo acefala, raffigura un fanciullo, il corpo coperto da un semplice panneggio, a cavallo di un delfino.

Il ragazzo cinge con la mano sinistra la bocca dell'animale dalla quale fuoriesce il getto d'acqua della fontana, mentre la mano destra è stretta intorno ad un oggetto – quasi certamente in ferro – oggi perduto.

L'accurato restauro, effettuato dai tecnici del Centro di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, ha consentito di appurare che si tratta di una statuetta risalente con ogni probabilità all'epoca a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, opera di una raffinata bottega (fiorentina?) dell'epoca.

La statuetta si colloca nel filone di riproduzione di opere d'arte antiche e rinascimentali ispirate a soggetti e miti classici in origine carichi di simbologie, che, magari incomprese dagli artisti-artigiani che le riproducevano, ne hanno comunque decretato il successo.

Il delfino rappresenta uno dei «grandi» animali simbolici di tutti i tempi: come l'aquila, il leone, l'unicorno, per citarne solo alcuni.

Le prime e più belle raffigurazioni iconiche dei delfini giungono dal mondo egeo e dalla cultura minoica e greca arcaica: il delfino è un animale rispetto al quale è sempre difficile discernere tra realtà e fantasia. Non è infatti facile dire quanto vi sia di reale e quanto d'immaginario in quelle forme piegate agilmente ad arco, in quelle pinne taglienti, in quei colori cerulei, in quei musi atteggiati a una sorta di eterno, dolce, feroce sorriso.

I miti che riguardano i delfini ci parlano di metamorfosi e di salvataggi. Così il Dio Apollo balzò un giorno sotto forma di delfino su una nave di mercanti cretesi diretti a Pilo e la dirottò verso Crisa, il porto del luogo nel quale sarebbe sorto, più tardi, il santuario di Delfi, e dove egli aveva già ucciso il mostro pitone. E *Delfòs*, Delfi, si chiamò secondo la tradizione in quel modo appunto da *delfis*, delfino.

Il Dio Dioniso venne invece catturato dai pirati che lo legarono all'albero della loro nave: ne seguì una tremenda manifestazione della sua potenza.

Ma il mito più celebre è senza dubbio quello del poeta Arione, figlio del Dio Poseidone e di una ninfa. Un giorno, in viaggio dalla Sicilia a



Corinto provvisto di molte ricchezze, fu informato dai marinai della nave sulla quale viaggiava che essi lo avrebbero gettato in acqua per strappargli i suoi averi.

Compreso che non c'era nulla da fare, Arione pregò di farlo almeno cantare un'ultima volta: il che gli fu concesso. Il suo canto attirò un branco di delfini; uno di essi lo prese sul dorso e lo condusse sano e salvo a Corinto.

In molti autori antichi si rimbalzano notizie analoghe circa aspetto e caratteri del delfino; e Plinio, in particolare, pone correttamente il problema "della loro natura di mammiferi e del loro modo di respirare", rileva la loro caratteristica di emettere suoni simili a quelli della voce umana; ricorda che il delfino ama la musica ed è amico dell'uomo. Racconta la storia del delfino penetrato nel «lago Lucrino» (presso i Campi Flegrei), che aveva fatto amicizia con un bambino che soleva recarsi da quelle parti per andare a scuola, e che, morto più tardi il bambino, si lasciò a sua volta morire per il grande dolore.

Molti sono gli episodi narrati da Plinio incentrati sull'amicizia e la fedeltà dei delfini nei confronti degli uomini e soprattutto dei bambini; segno precipuo di questa amicizia, la cavalcata sul dorso dell'animale. Tema che diverrà familiare alla stessa iconografia e che ritroviamo nella nostra scultura come il Cupido su delfino raffigurato in un mosaico nelle terme di Ostia, il Cupido su delfino di Rubens, il Putto su Delfino di Giovanni Della Robbia.

Il motivo – anche se ormai desemantizzato - avrà comunque un'immensa fortuna per tutta la durata del neo-classicismo e costituirà un *topos* in tutte le opere che hanno a che vedere con l'elemento acqua, fontane in particolare.

Per restare nella nostra zona e nel periodo che ci interessa, presumibilmente gli inizi del novecento, epoca a cui risale l'impianto del parco Uzielli e della sua fontana, nel parco del castello Pasquini che presenta molti punti in comune con il nostro, alla fine del viale di accesso è situata una vasca in marmo a forma di conchiglia al cui centro si staglia una statuetta marmorea raffigurante un putto che abbraccia appunto un delfino.

Dott.ssa Edina Regoli

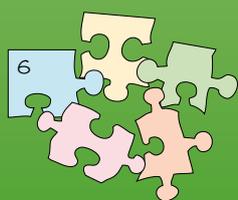
Direttrice Museo Archeologico di Rosignano Marittimo



Questo lo abbiamo realizzato noi!



La nostra scuola fa parte dell'insieme di edifici denominati "Villa Corridi": prende il nome dai fratelli Corridi che avevano una proprietà in via di Collinaia, immensa e spaziosa, circondata da terreni agricoli. Estinta la famiglia Corridi la proprietà restò disabitata per lungo tempo, finché non si decise di trasformarla in casa di cura e il 19 novembre 1904 la villa venne riaperta come "Sanatorio Umberto I". All'inaugurazione era presente anche il re Vittorio Emanuele III. Il luogo era ideale per la cura della tubercolosi polmonare, così intorno alla villa sorsero dei padiglioni con verande e terrazze che consentissero ai malati di godere dell'aria buona.



La nostra scuola è uno di quei bellissimi padiglioni: le verande sulla facciata sono state chiuse e trasformate in aule.

La nostra struttura scolastica ci soddisfa molto perché l'edificio è antico e molto bello, circondato da un grande parco con piante enormi e alberi molto alti: possiamo goderne la visione dalle finestre delle nostre aule. In primavera e all'inizio dell'anno scolastico, quando il tempo lo permette, invece di rinchiuderci in palestra, facciamo educazione fisica nel parco ed utilizziamo la grande terrazza e la monumentale, doppia scala dell'ingresso principale per i nostri esercizi.

Purtroppo l'edificio è stato "scarabocchiato" nella parte inferiore della facciata con graffiti "artistici" dai soliti vandali, a da quel momento non offre una bella vista, così noi alunni della prima P e della seconda I abbiamo deciso di ridipingerlo per riportarlo alla bellezza originaria.

Ci siamo armati di pennelli, barattoli di vernice e... questo è stato il risultato!

Gli alunni della prima classe, sezione P:

Virginia Bencreati, Alessio Capannini, Elena Cavina, Maicol Cipolli, Mattia Del Corona, Matteo Favilla, Asya Fortunato, Noemy Fortunato, Arianna Gozzani, Gianluca Guidi, Martina Liperini, Carlos Alberto Luna, Lorenzo Marovelli, Vanessa Matteucci, Carolina Mazzei, Marina Santi, Giada Scaffai, Sara Turelli, Federica Ulivieri, Matilde Zoncu.

Gli alunni della seconda classe, sezione I:

Alessio Bernini, Federico Brogi, Asja Bruselli, Rachele Castellani, Sara Cremonini, Simone Galgano, Antonella Giunta, Emiljan Hoxha, Daniela Mallocci, Erika Montagnani, Chiara Onor, Simone Paci, Irma Palandri, Giulia Panacci, Davide Pari, Bryan Sannino, Luca Seminara, Edoardo Serra, Ilaria Tamborini, Giulia Vignozzi, Lorenzo Zumiri.



L'Antico Gabinetto di Scienze

Nel 2005 il Liceo Classico "Niccolini - Guerrazzi" iniziò i primi passi del Progetto "Antico Gabinetto di Scienze", con l'ambizioso obiettivo di recuperare il pregevole materiale scientifico antico in suo possesso, schedarlo, documentarlo fotograficamente e restaurarlo per creare un museo, restituendo così a Livorno e ai suoi cittadini un patrimonio del loro passato. Le attività svolte nell'anno scolastico 2005/06 comportarono una prima ricognizione di tutto il materiale che si trovava "immagazzinato" in alcuni locali della scuola; iniziarono poi le ricerche bibliografiche e si procedette alla pulizia e ad una collocazione più opportuna degli oggetti che versavano in condizioni maggiormente critiche. Nel secondo anno di attività l'attenzione è stata rivolta al nucleo più rilevante della collezione, cioè al complesso di strumenti fabbricati dagli Atelier Scientifici francesi nel periodo a cavallo tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento.

Nell'anno scolastico 2007/2008 è proseguita l'opera di salvaguardia di un'altra parte di oggetti, soprattutto di fabbricazione tedesca, ma abbiamo anche iniziato a studiare quale configurazione potrebbe assumere il futuro Museo. Dopo avere valutato diverse ipotesi, siamo giunti al convincimento che il progetto debba inevitabilmente essere ancora più ambizioso, abbinando alla collezione degli strumenti dell'Antico Gabinetto Scientifico anche l'Osservatorio Meteorologico "Pietro Monte" e la parte più interessante del nostro ricco materiale archivistico e fotografico.



L'osservatorio meteorologico Pietro Monte



Al Prof. Pietro Monte, insegnante di Fisica dal 1855 al 1885 presso il Liceo "Niccolini", spetta il merito di avere fondato l'Osservatorio Meteorologico di Livorno, oggi giustamente intitolato al suo nome.

Il 1° Novembre 1856 egli assunse la direzione dell'Osservatorio, allora ospitato presso il Collegio Barnabita di San Seba-

"Capannina meteorologica" di legno messa a protezione degli strumenti di rilevazione, sulla terrazza adiacente la torretta, sopra i locali dell'Osservatorio.



stiano; nel 1862 tale struttura trovò la sua sistemazione definitiva al terzo piano dello storico edificio di Via della Pace (oggi Via Ernesto Rossi), divenuto sede del Liceo. Dopo la morte del Prof. Monte, avvenuta nel 1888, l'attività dell'Osservatorio continuò fino a tutto il 1993. Nel 2004 il Comune di Livorno ha formulato un'ipotesi di progetto di utilizzazione dell'Osservatorio con la realizzazione di un "Punto Educazione Ambientale-Didattico Liceo Niccolini". La realizzazione del nostro piccolo museo potrebbe integrarsi con tale progetto, arricchendone il percorso guidato di visita.



Le informazioni inerenti l'Osservatorio Meteorologico "Pietro Monte" e le relative immagini sono tratte dal libro "Pietro Monte e l'Osservatorio Meteorologico di Livorno" edito da Debatte Editore per l'Associazione Pro Liceo Classico di Livorno e a cura del Prof. F. Mumolo e del Dott. G. Porrà, che ringraziamo per la gentile collaborazione.



Stanza maggiore dell'Osservatorio, con la biblioteca e parte dell'archivio delle rilevazioni.



Collegio dei Professori del Liceo "Niccolini" nel periodo 1862/63-1866/67. Pietro Monte è il secondo seduto partendo da destra.

Gli alunni della I A Liceo:

Emanuele Benassi, Gabriele Casali, Lucrezia Castellani, Caterina Cavallini, Sara Cinquini, Ambra Laura Cravero, Benedetta Del Lucchese, Elena Di Nardo, Claudio Di Pietro, Selina Errico, Consuelo Ferretti, Tommaso Ferrieri Caputi, Virginia Filini, Flavia Guidi, Elena Lo Giacco, Giulio Marconi, Lorenzo Martelli, Ludovica Pagni, Michele Parisi, Irina Parra Mendez, Celeste Repetti, Maria Salvivi, Eugenio Sournia, Viola Vannucci

Hanno collaborato: Marco Balestri (docente) e Michela Benedetti (assistente tecnico).





Le cantine livornesi

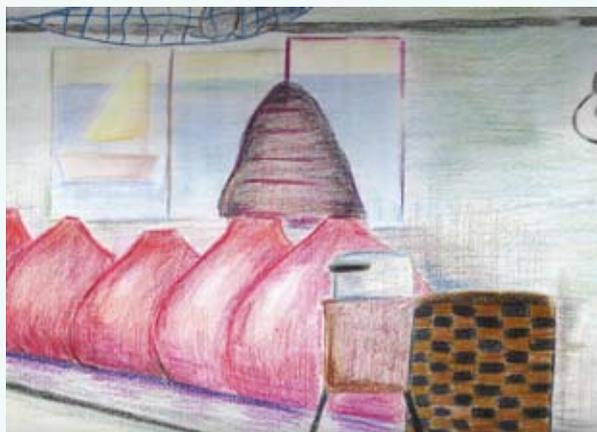
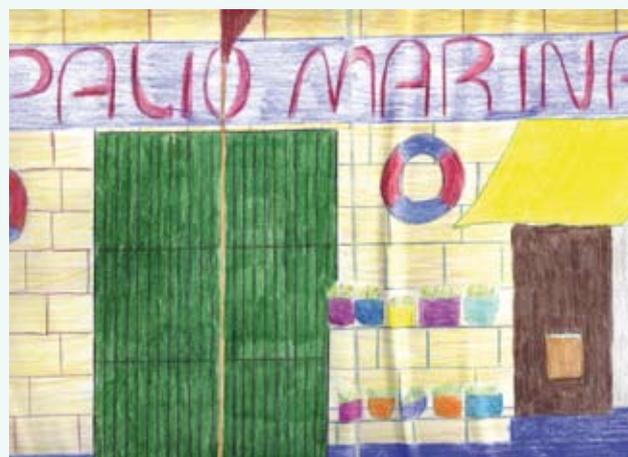
Con l'avvento di Cosimo II de' Medici nel 1609, i fossi ed i bastioni a Livorno potevano dirsi completati, mentre negli anni seguenti fu potenziato il sistema portuale con la costruzione di un nuovo grande molo. Sul finire del XVII secolo un ulteriore accrescimento dell'abitato comportò la distruzione di una parte della Fortezza Nuova e la creazione di altri canali, all'interno del quartiere Venezia, che divennero le principali arterie commerciali della città, tanto che lungo i corsi d'acqua si aprirono magazzini e depositi di merci; al contempo, l'ultimo tratto del preesistente Canale dei Navicelli fu deviato nello specchio d'acqua antistante alla Fortezza Nuova. Attualmente i Fossi Reali ed i canali della Venezia Nuova hanno perso qualsiasi valenza commerciale e sono utilizzati principalmente per il ricovero di piccole imbarcazioni.

Il disegno qui raffigurato mostra una cantina livornese situata nei fossi reali.

Il Palio Marinaro

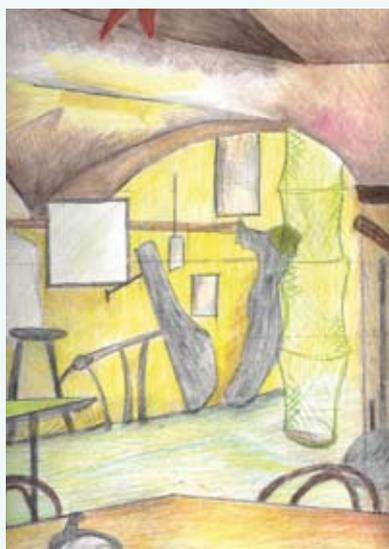
Il Palio Marinaro è una gara cittadina tipica del folklore di Livorno e affonda le sue origini nel 1700.

La cantina dei fossi del Palio Marinaro ha una struttura architettonica costituita da grandi stanze rette da pilastri; nella parte esterna invece è situato un ampio scivolo che permette ancora oggi la discesa delle imbarcazioni nel fosso.



Attualmente nelle cantine livornesi sono conservate le attrezzature per l'allestimento del percorso di gara del palio marinaro.

Oltre alle rosse boe spia usate per segnalare il percorso, vi sono custodite anche le grandi boe armate con le barbette autoaffondanti, inventate da Gino De Martino; attaccati al soffitto possiamo trovare ancorotti, moschettoni e boccoli metallici.



Tra le attrezzature che ogni anno vengono portate in mare per la costruzione del campo di regata ci sono i pavesi, le bandiere, i calamenti per gli ormeggi delle boe, alcuni remi (sia vecchi che nuovi), dei pittoreschi denti di squalo e altro oggetti vari. Una parte della cantina è inoltre dedicata ad alcuni ricordi di famiglia del gestore. Si hanno infine delle foto dell'unico palio femminile rimasto nella storia livornese. Nel corso degli anni le cantine si sono trasformate in una importante testimonianza della storia livornese.



La Palafitta



Fino al 1992 le attrezzature indispensabili all'allestimento del campo di gara per il Palio Marinaro e le altre gare remiere, come la Risi'atori o la Barontini, venivano conservate nel magazzino denominato in gergo popolare dai livornese "la palafitta", per il fatto di sorgere in una sezione di fosso tra gli Scali delle Cantine ed il Voltone. Il magazzino è stato demolito proprio nel 1992 per ripristinare l'area attorno alla Fortezza Nuova. Da quel momento tutte le attrezzature, dal più piccolo moschettone alle grandi boe di gara, furono trasferite e conservate in una nuova sede, ovvero la cantina di Palazzo Squilloni, l'antico Albergo del Nord che fa sfoggio di una facciata neorinascimentale sugli Scali Novi Lena."

I ragazzi della I A Igea dell'Istituto Amerigo Vespucci:

Luca Bertini, Beatrice Brandonisio, Egor Bykovskiy, Heleena Catani, Erinda Danushi, Aurora Del Nista, Manuel Di Rocca, Enrico Donati, Michele Errico, Leonardo Falleni, Mauris Lauren Ion, Mirko Kondic, Niccolo' Lepori, Lorenzo Lischi, Cecilia Lonzi, Pier Luigi Malabanan, Brenda Marangio, Andrea Ortona, Chiara Pagni, Deborah Pisani, Rachele Puccetti, Stefano Russo, Giovanni Seghetti, Damiano Solimani, Daniele Spazzini, Matteo Zini.



Piazza della Vittoria

La piazza, molto grande e piena di alberi, dà il nome al nostro quartiere, infatti è conosciuta come piazza "Magenta". La sua storia incomincia nel 1836 con quella della Chiesa del Soccorso, quando non era che un grande prato con alcune case intorno. Nel 1886 fu chiamata "Piazza Magenta" in ricordo di una grande battaglia del Risorgimento ed in quell'occasione vi fu piantato un albero per ogni soldato caduto in guerra. Nel 1924 le fu dato il nome attuale: "Piazza della Vittoria" in ricordo della vittoria della prima guerra mondiale. Oggi la piazza è una grande oasi di verde, con prati e alberi, tutt'intorno sorgono numerosi palazzi antichi e altri più moderni. Il traffico stradale le gira intorno senza troppo disturbare che gioca o si riposa sulle panchine dei giardini.

Chiesa di Santa Maria del Soccorso

La Chiesa di Santa Maria del Soccorso si trova al centro della Piazza e sorge nel luogo dove un tempo si trovava una piccola chiesetta circondata da orti perché questa era una zona di periferia.

La costruzione della Chiesa iniziò nel 1836 dopo un'epidemia di colera, più lieve che nel passato, durata solo due mesi e con poche vittime.

In quella occasione alcuni cittadini fecero una sottoscrizione per innalzare una chiesa dedicata a Santa Maria del Soccorso per ringraziarla e per averla come soccorritrice per il futuro.

L'opera durò circa 20 anni e terminò nel 1856 con una solenne cerimonia a cui parteciparono tutte le autorità.

Il progetto iniziale, disegnato da Gaetano Gherardi, era grandioso ma fu cambiato più volte per mancanza di soldi e a causa del terremoto del 1846.

Comunque la chiesa alla fine risultò una maestosa costruzione, più grande dello stesso Duomo.

Nel 1882 fu posto a completamento della facciata un orologio di ferro che prima era nel duomo.

Oggi la chiesa all'interno contiene opere di pittori famosi, quali Pollastrini, Bartolena...

Nostre riflessioni

Peccato che la facciata principale sia sciupata da pennellate di bianco che coprono scritte, e che i muri laterali siano coperti di disegni e "parolacce".

La chiesa è un monumento di Livorno, la nostra città, oltre che luogo di culto, allora perché la sciupiamo?



Il monumento

Il monumento è situato al centro di un'aiuola quadrata racchiusa da pilastrini di marmo uniti tra loro da catene di ferro. Il monumento è composto da più parti:

1. sopra un'alta colonna a base quadrata è posta una statua: una donna alata che rappresenta la Vittoria; la figura indossa una "tunica" e tiene nelle mani due fasci di alloro simbolo del trionfo; nella parte posteriore della colonna è collocata una corona di bronzo;
2. sotto è collocato un altro piedistallo sopra cui sta un gruppo di bronzo: tre uomini nudi rivolti verso l'alto che alzano tre spade romane come in un giuramento e tengono nell'altra mano uno scudo rotondo;
3. sotto il piedistallo c'è una lampada in bronzo formata da tre aquile che reggono un vaso; ai piedi di queste si leggono su delle lapidi delle scritte che ricordano chi è morto per la libertà.

L'opera fu costruita tra il 1922 ed il 1924 su iniziativa di molti cittadini e per la sua realizzazione fu bandito un concorso a cui parteciparono dieci scultori. Vinse il livornese Carlesi che presentò il suo progetto con il titolo: "Ave Patria".



Nostre riflessioni

Il Monumento risulta non in ottimo stato: disegni e scarabocchi sporcano il travertino che lo costituisce; nelle scritte mancano alcune lettere in bronzo. La maestra ci ha detto che il Comune ogni anno spende parecchi euro per rimediare questi danneggiamenti. Noi bambini abbiamo pensato che il monumento potrebbe essere recintato con un'adeguata cancellata per difenderlo da possibili "invasioni".



Gli alunni che hanno partecipato al progetto:

classe III A – Tommaso Bianchini, Davide Braccini, Lorenzo Bruni, Michele Buonamini, Marta Cataldi, Martina Fiorini, Tommaso Liguoro, Andrea Lombardo, Alice Orlandi, Gabriele Orrù, Alessia Preite, Anderson Rodriguez, Simonetta Shuri, Matteo Tassara, Mattia Tonelli, Filippo Vignoli;

classe III B – Giacomo Alaimo, Alessio Barghigiani, Adolfo Cappiello, Sara Ceccarini, Giuseppe Di Rosalia, Luca Durante, Vittoria Martini, Margherita Nardelli, Aurore Neri, Claudia Peria, Gabriele Pino, Leonardo Pirato, Alessio Silvestri, Claudio Terreni, Giacomo Tosi, Gabriele Zigurella;

classe III C – Noemi Barone, Simone Bartolucci, Noemi Biancotti, Carolina Bolognini, Leonardo Brogi, Greta Brunetti, Sara D'Amicis, Filippo Fardellini, Luca Fermi, Silvia Filippi, Cristiano Fucili, Clarissa Ignudi, Gennaro Liccardo, Cristiano Martelli, Federico Massa, Tristan Pettirossi, Diego Rocchi, Eva Salvatori;

e gli insegnanti: Gagliardi, Gelli, Pampana, Rossetti.



Nel mese di dicembre del 2007 siamo andati al Museo di Storia Naturale e abbiamo osservato al microscopio i reperti conservati riguardanti la flora e la fauna della costa sabbiosa e rocciosa.



Il mare
Gli abitanti della costa
sabbiosa e rocciosa



Tornati a scuola, abbiamo deciso di fare un acquario con gli organismi recuperati sulla nostra costa. Quando abbiamo finito di allestirlo e dopo aver osservato tutti questi esseri viventi, abbiamo sentito il desiderio di conoscerli meglio e così siamo andati alla ricerca di notizie!

Abbiamo fatto ricerche sull'aragosta, sullo scorfano, sulla stella marina, sulla sogliola, sul gamberetto, sul paguro, sul riccio, sul pomodoro e sugli anemoni di mare ed abbiamo scoperto tante curiosità. Per esempio che le grosse spine dello scorfano sono collegate a tessuti che buttano fuori un potente veleno. La puntura provoca dolore intenso e perdita di sensibilità della parte colpita. Perciò se vi capiterà di essere punti da questo pesce piuttosto "bruttino" immergete la parte colpita in acqua calda in quanto il veleno viene inattivato dal calore.

Lo sapevate che....



- ... in alcuni fiumi esistono pesci lunghi fino a 4 metri?
- ... che la medusa fa male perché i suoi filamenti contengono liquido irritante, come le ortiche?
- ... che il gambero cammina avanti ma nuota all'indietro?
- ... che non tutti gli squali sono pericolosi e l'enorme squalo balena, per esempio, si nutre solo di organismi microscopici ed è del tutto innocuo per l'uomo?
- ... che lo scheletro del riccio di mare mostra la sua simmetria pentagonale come quello della stella marina?

Al termine di questo percorso abbiamo raccolto filastrocche, proverbi e barzellette e abbiamo realizzato dei giochi enigmistici, naturalmente sulla vita del mare. Infine gli alunni della IV classe hanno riunito tutti i lavori in un bel giornalino.

Gli alunni della classe IV A:

Andrea Bani, Federica Barghi, Nico Bartorelli, Giacomo Calderano, Ryan Casalini, Matteo Cinini, Francesco Falleni, Daniele Giusti, Virginia Lombardini, Asya Magina, Federico Matta, Marco Mazzoncini, Nicola Mistretta, iacomo Paoli, Noemi Perfetti, Sandy Perugino, Daniele Pratesi, Paola Schioppa, Sara Ughi, Jasmine Valenzisi

...e della classe IV B:

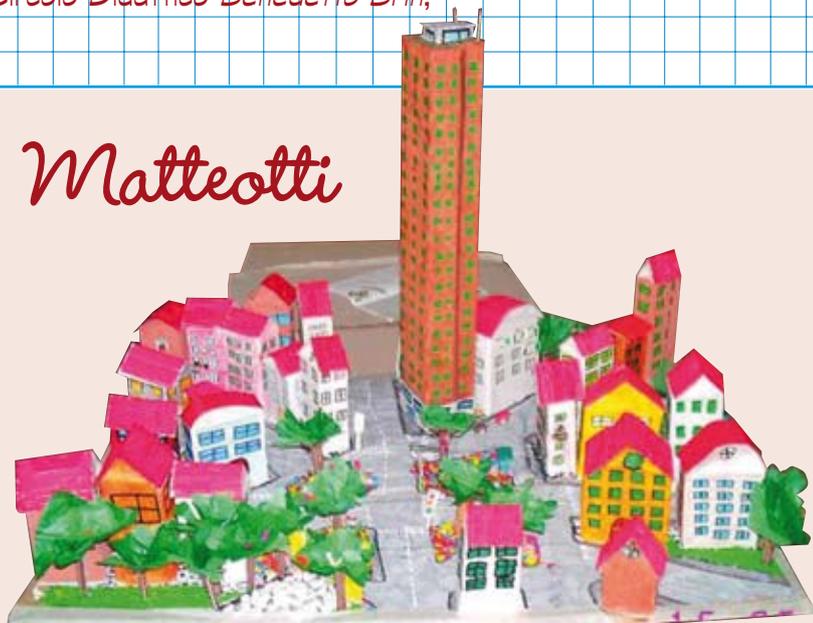
Michela Barghi, Kevin Battaglia, Francesca Bolognini, Matteo Bonomo, Nicola Brucioni, Azzurra Buttet, Gian Maria Canessa, Andrea Cantini, Lorenzo Capobianchi, Giorgia Catania, Leonardo Chetoni, Giulia Consani, Christian Di Bella, Rokia El Meskaui, Giada Filippi, Jacopo Giusti, Ramon Lonzi, Alessandro Lubrano, Deejan Micheli, Bianca Pacini, Matteo Petrucci, Alicio Oliveira.

Insegnanti: Piera Bacci, Annarosa Gasparri, Luana Lorenzetti, M. Letizia Sani, Cristina Simonti.

Insegnante referente: Manuela Freschi, con la preziosa collaborazione di Alessandro Falleni.

Tutti in piazza... Matteotti

Gli alunni della scuola Dal Borro del Circolo "B. Brin" da anni sono impegnati in attività di educazione ambientale e sono molto attenti a quanto li circonda. Quest'anno hanno rivolto la loro attenzione a una zona che si trova vicino alla scuola e che frequentano: Piazza Matteotti, da molti chiamata anche "Piazza Roma". Dopo averla osservata bene hanno elaborato un progetto urbanistico per la riqualificazione della piazza.



Cassonetti più belli

Noi della prima classe prima ci siamo occupati di ridisegnare e colorare i cassonetti per rendere più bella la piazza e anche per invogliare le persone ad usarli correttamente



Aiuole ordinate e fiorite

Noi alunni della classe seconda, invece, abbiamo rivolto la nostra attenzione alle aiuole e abbiamo scelto le specie wildflowers più adatte ad essere seminate. Purtroppo abbiamo notato che alcune panchine sono rotte, abbiamo trovato vetri di bottiglie, una siringa, popò di cani e altra spazzatura. Però abbiamo anche pensato che questo spazio potrebbe essere più accogliente e più utile per gli abitanti del quartiere. Nelle quattro aiuole abbiamo pensato di mettere dei fiori selvatici, perché sono belli, sono spontanei in natura, ma in città sono rari da vedere. Inoltre sono facili da coltivare. I fiori li abbiamo studiati in tutte le loro parti e abbiamo fatto un cartellone con le schede botaniche. I wildflowers che abbiamo scelto per le aiuole sono di altezza diversa e abbiamo deciso di sistemarli secondo la loro misura. Sul contorno di ogni aiuola chiederemo che vengono seminate per prime le pratoline, poi subito dietro la camomilla, in terza fila il fiorencio e in quarta fila la malva. Nel centro delle aiuole verranno seminate le specie più alte: il fiordaliso, il garofanino, il papavero della California e la damigella. La nostra speranza è che Piazza Roma diventi un giardino di tutti i cittadini dove si possa godere la bellezza che ci rende gioiosi e felici.



Artisti e geografi

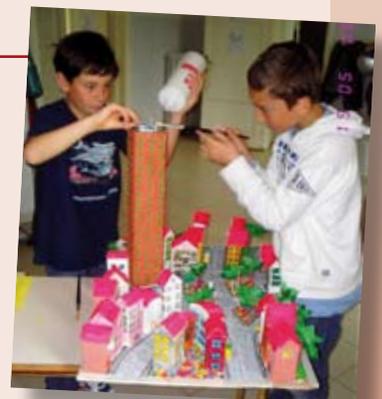


Noi bambini della classe III C della scuola Dal Borro siamo andati con le nostre maestre ad osservare attentamente piazza Matteotti. Poi abbiamo disegnato l'angolo più interessante, che ha colpito maggiormente la nostra attenzione e quasi tutti abbiamo scelto di rappresentare il "grattacielo", ma ci siamo anche impegnati in un lavoro da "geografi" ed abbiamo fatto una mappa che rappresenta la piazza vista dall'alto.

E' stata realizzata ingrandendo tante volte la piantina originale, che e' stata poi ricomposta su un cartellone e colorata con le matite di legno lasciando in ombra le zone laterali.

Un plastico

Noi della quarta classe abbiamo deciso di costruire un plastico per rappresentare come vorremmo che fosse questa piazza. La scuola che frequentiamo (e molte delle nostre abitazioni) è situata infatti nelle vicinanze di Piazza Matteotti, dove ci sarebbero spazi per giocare. Spesso però passando da lì abbiamo notato che non ci sono panchine "sane" per sedersi, le aiuole sono poco curate e prive di fiori, sono inaccessibili e sporche di escrementi di cani. Per realizzare il plastico abbiamo usato solo materiale riciclato, che avevamo a disposizione in classe. Con la carta bianca abbiamo rivestito dei blocchi di polistirolo di varie dimensioni per fare il grattacielo e le case, che poi abbiamo dipinto e sormontato con un cartoncino ondulato dipinto. Sempre con il cartoncino ondulato piegato su se stesso, abbiamo costruito le panchine, il cancello della Villa Fabbriotti e i tronchi degli alberi, mentre con la carta velina colorata abbiamo realizzato le fronde e i fiori nelle aiuole. Infine quei piccoli pezzi di polistirolo colorati rappresentano i cassonetti. Così la piazza ci piacerebbe molto e potremmo trascorrervi il tempo giocando come facevano i bambini di una volta!!! Ed anche storici... La classe quinta, infine, ha studiato la prospettiva, soffermandosi in particolare sul "grattacielo", l'edificio più noto della piazza, e ha fatto delle ricerche per trovare notizie storiche e architettoniche.



Gli alunni che hanno partecipato al lavoro:

Classe I C - Matteo Bigoni, Diana Boncioli, Chiara Ciardini, Jaime Ciccone, Matteo Crescenzo, Beatrice Dario, Flavia Dimauro, Alicia Flores Oliva Yamilet, Valentina Di Graddia, Martina Forte, Matteo Gatto, Francesca Grossi, Virginia Jacopini, Martina Manciola, Francesca Molco, Giorgio Orlandini, Elisa Pagliai, Lorenzo Palma, Aurora Picardi, Matilde Quaglierini, Andrea Quinci, Paolo Tamagno, Danilo Tola, Martina Vivaldi, Lorenzo Volani. **Insegnanti:** Cristina Pecchia e Eufemia Costagliola

Classe II C - Giulia Arena, Gabriele Balleri, Martina Balleri, Lorenzo Cecchini, Ginevra De Libero, Giorgia Di Giorgio, Claudia Dimauro, Riccardo D'Ignazio, Giorgio Donolo, Mattia Filippi, Niccolò Frilli, Benedetta Giannetti, Giovanni Mazzini, Julia Mitchell, Marina Montechiaro, Christian Nigro, Giulio Orsini, Matilde Orsini, Sara Passalacqua, Sara Quercioli, Matteo Riparbelli, Enrico Saltini, Daniele Sitzia, Francesco Testa, Alessandro Tuccoli, Lorenzo Ungheretti. **Insegnanti:** Vittorina Cervetti e Paola Gonnelli.

Classe III C - Eva Canessa, Bianca Cerrano, Valeria Ciampi, Aurora Di Cecio, Giovanni Febi, Mariella Fiore, Gabriel Freschi, Rachele Giannini, Diego Grossi, Edoardo Mattia Larini, Chiara Luschi, Maria Melandri, Sara Nieri, Gaia Passalacqua, Emma Pellegrini, Jessica Perez Martinez, Nicolò Rolla, Matteo Sannino, Luca Spadoni, Niccolò Tammara, Giacomo Terreni, Gabriele Vernieri, Riccardo Zhelegu. **Insegnanti:** Maria Carla Meini, Marta Ripaccioli e Fiorella Granchi.

Classe IV C - Paolo Cateni, Luca Ciabatti, Giacomo Ciardini, Eleonora Conti, Michele Di Graddia, Francesco Falleni, Edoardo Giusti, Matilde Langella, Gabriel Macchia, Alice Macelloni, Beatrice Mini, Cecilia Nerei, Martina Pecoraro, Tommaso Quaglierini, Eugenio Renda, Ida Ricci, Greta Rossi, Federico Sanacore, Camilla Sanfilippo, Leonardo Talerico, Ana Tais Ydrogo Fernandez. **Insegnanti:** Patrizia Coli e Laura Fleri.

Classe V C - Dalila Beccaro, Edoardo Carlesi, Francesco Carpita, Stefano Di Francesco, Benedetta Faleni, Nicola Galli, Clarissa Giovannetti, Giovanni Grigolati, Lorenzo Incontrera, Annalisa Launaro, Lucia Mauri, Ilaria Mazzini, Lisa Meluzzi, Lorenzo Miccheli, Emanuele Musolino, Francesco Orsini, Giacomo Paoletti, Nicola Pecoraro, Riccardo Raia, Cosimo Ramalli, Davide Rizzo, Lorenzo Scotti, Virginia Terreni, Angela Vernieri, Natalia Volani. **Insegnanti:** Cristina Giuliani e Diego Mangano.





La Cappella di San Michele

Michele è uno dei tre arcangeli menzionati nella Bibbia. Il nome Michele deriva dall'espressione *Mika - El* che significa *chi è come Dio*. L'arcangelo è ricordato per avere difeso la fede di Dio contro le orde di Satana e aver condotto gli angeli nella battaglia contro il drago o serpente, rappresentante il demone, sconfiggendolo. L'arcangelo Michele figura in molti scritti fra cui: l'*Apocalisse*, la *Vita d'Adamo ed Eva*, il *Vangelo*. La sua immagine è rappresentata con una armatura e con la lancia o spada con cui sconfigge il demone, spesso con le sembianze di un drago. Il culto dell'arcangelo Michele è di origine orientale. L'imperatore Costantino I, a partire dal 313 d.c., gli dedicò un imponente santuario a Costantinopoli. Alla fine del V secolo il culto si diffuse in tutta Europa in seguito all'apparizione dell'arcangelo sul Gargano in Puglia. Altro luogo di

venerazione è l'isolotto di Mont Saint-Michel dove, secondo la leggenda, l'arcangelo apparve nel 709 a Sant'Uberto, vescovo di Avranches. In Russia, infine, nel dodicesimo secolo, gli è stato dedicato un monastero sulla foce del Dvina. In Italia il santo è considerato patrono di molti paesi e città, dei paracadutisti, dei commercianti, dei maestri d'arme, poliziotti, merciai, speziali, fabbricanti di bilance e schermitori. La sua festa si celebra il 29 settembre e l'8 maggio è la ricorrenza dell'apparizione.



La storia della Cappella

Nella seconda metà del Seicento la città di Livorno era al massimo del suo splendore economico grazie alle attività commerciali. La politica dei Medici aveva prodotto i suoi risultati.

Grazie alle franchigie, alle immunità, alla neutralità politica e alle costruzioni portuali e civili, la lungimirante politica medicea aveva determinato un grandioso sviluppo della città, facendola competere con Genova e Marsiglia. Diciannove nazioni commerciali vi avevano stabilito il loro consolato, contribuendo a favorire un sviluppo demografico. Così, dopo 29 anni dalla elevazione di Livorno a città, la popolazione era salita a ben 25.000 abitanti. Questa condizione di floridezza fece nascere l'esigenza di mettere ordine nei pagamenti, fissando un luogo dove

si potessero pesare le monete di vario conio e valore che circolavano sulla piazza. Nacque così l'*Unione dei Cassieri dei banchieri e dei commercianti* chiamata *Compagnia o Università*. Nel luogo di riunione, detto *Stanza*, oltre all'accertamento dei cambi della monete estere con quelle d'oro, avvenivano anche compensi di debiti e crediti fra i commercianti di Livorno. La data della nascita della *Stanza dei Pubblici Pagamenti* è incerta, ma una data di riferimento la possiamo trovare...

Nel 1701, in omaggio alla Madonna di Montenero, e per rendere "ugualmente pio e comodo" il cammino verso il santuario, si era creato un gruppo di devoti detto la "Sacra Lega" che doveva far costruire 15 cappelline lungo la via del santuario dedicandole ai 15 misteri del Rosario. La prima fu co-





struita in località l'Erbusce (oggi parco di Villa Regina). La seconda fu fatta erigere dal *Corpo dei Cassieri dei negozianti di Livorno* alla fine della vecchia via Maremma o via di Montenero (oggi via Roma) all'incrocio con la via Aurelia. Questa cappella - l'unica rimasta delle 15 costruite - fu dedicata all'Arcangelo Michele patrono del *Corpo dei Cassieri*. Sull'architrave del porticato fu posizionata una statua in marmo raffigurante il Santo che tiene sotto i suoi piedi il demonio sconfitto. Oggi la statua è mutilata delle braccia e la chiesa è in stato di completo abbandono: nel preingresso ci sono rifiuti di ogni genere ed erbacce e l'intonaco è danneggiato. Anche l'affresco fatto recentemente dal pittore

livornese Mataresi è ormai coperto di fuliggine a causa degli scarichi delle auto che a centinaia, durante la giornata, passano nella zona. Dopo il preingresso, si entra nella cappella che presenta su i due lati due ampie finestre. L'interno è spoglio e parte dell'intonaco mancante. La cappella, illuminata da due finestre, ha una pianta ottagonale non regolare e fa da base alla cupola semisferica che ricorda le moschee. Un altare in pietra ben lavorato e posizionato in un piccolo abside contornato di colonne doriche in rilievo ricorda il tempo in cui la cappella era un luogo di culto. Particolari da notare sono il corretto allineamento della facciate con i punti cardinali principali; la copertura fatta con pietra di lavagna; la pianta ottagonale che ricorda la chiesa di S.Caterina nel quartiere della Venezia; il preingresso che permetteva ai pellegrini o ai viandanti di ripararsi in caso di pioggia, senza entrare nella cappella.



Le nostre proposte

Indispensabile è la pulizia del giardino che si trova dietro alla cappella. Ma dovrebbero anche essere ridotti i cartelli informativi che nascondono la visione dell'edificio.

All'esterno dovrebbe essere ripreso l'intonaco e puliti l'ingresso. L'interno della cappella, oltre ad una pulizia generale, avrebbe bisogno del restauro dell'altare e delle finestre e dell'eliminazione delle infiltrazioni d'acqua nel tetto.

Se restaurata e mantenuta pulita, la cappella potrebbe diventare un punto di informazione turistica, come quello in piazza del Comune, magari gestito dal Touring Club Italiano.

Oppure potrebbe diventare un luogo dove gli insegnanti in pensione possono dare lezioni pomeridiane ad alunni che ne hanno bisogno.

Ma potrebbe anche essere riportata alla sua funzione primaria, cioè la cappella dedicata a S.Michele.

Classe I E

Virginia Bini, Amira Boukharis, Federico Capitano, Cristina Condorimay Lopez Lucero, Alessandro D'Auria, Denis Dias Martins, Claudia Formigli, Francesco Gelli, Valerio Giusto, Sharon Guerrazzi, Cecilia Ianetti, Klebis Luka, Daniel Roman Alin, Sara Socci, Eleonora Straniero, Veronica Terreni, Nadine Valeri.

Classe II E

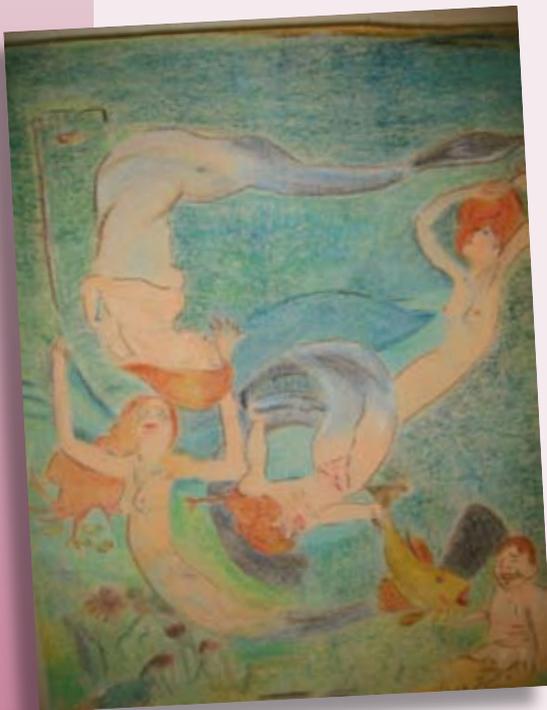
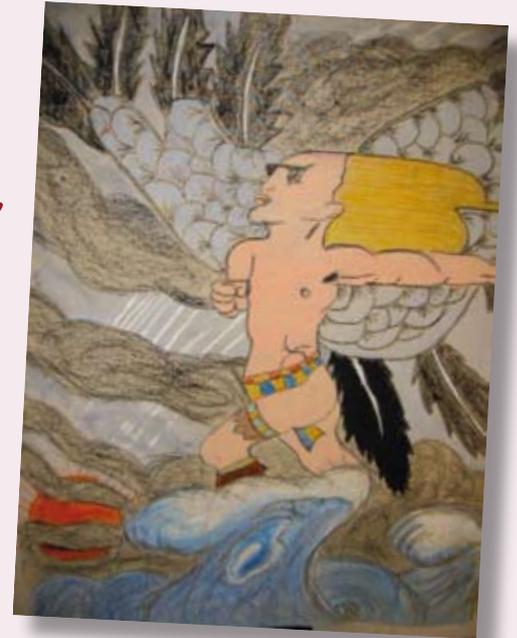
Matteo Accardo, Alena Assanova, Giada Balleri, Asmine Selica Bernardonij, Simone Cavallini, Alexandru Cojocar, Daniel D'Arrigo, Jure Dell'Omodarme, Antonio Demelas, Gambini Sharon, Jessica Gasparri, Giulia Giovannetti, Arianna Lenzi, Veronica Lorenzi, Matteo Mannelli, Francesco Marmeggi, Elisa Mazzanti, Andrea Montalbano, Melania Nonni, Lorenzo Nucciotti, Marcello Palagi, Jasmin Carmen Rivas Pena, Andrea Salvadori, Nicholas Valenti, Lorenzo Zizzari.

Coordinatore prof. Antonio Santalena

Alle Secche della Meloria le leggende del continente blu

La terra, vista dallo spazio, appare come il pianeta delle acque. Tre quarti della sua superficie, infatti, sono ricoperti dagli oceani. Anche Livorno ha costruito la sua storia sul mare: una storia iniziata con la battaglia tra due repubbliche marinare alle Secche della Meloria o - per la leggenda - con l'approdo di Ercole Labrone.

Ercole Labrone e il cacciucco

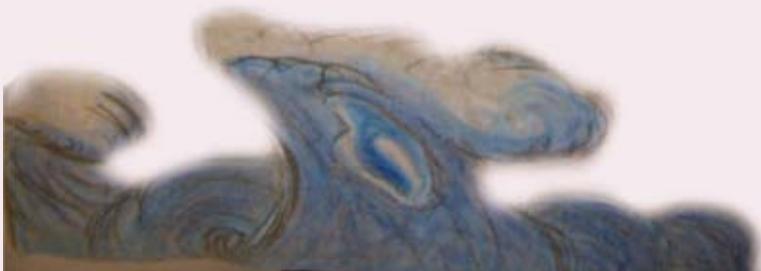


Secondo la leggenda fu un giovane dalle labbra carnose a piantare olivi là dove poi sarebbe nata la città. Si chiamava Ercole - chiamato Labrone per le labbra voluminose - e con l'aiuto di sei fedeli aiutanti ex carcerati fondò Livorno. Arrivò da piccolo, con il padre e la madre, su una barca proveniente da sud, alla ricerca di terra da coltivare. Il vento e le onde portarono la famiglia su un luogo che appariva inospitale per le paludi, gli acquitrini e la desolazione che regnavano vicino alla costa; ma un'esplorazione più attenta delle colline rivelò un clima decisamente mite e una terra che prometteva di poter dare buoni frutti. Decisero allora di piantare olivi ed oleandri che curarono amorevolmente. Avvicinandosi il tempo della maturazione, però, vi tre furono costretti a far ritorno ai propri lidi. Col passare degli anni, il figlio Ercole si fece un omone forte e robusto, che continuava a pensare con nostalgia a quella terra e decise di ritornarci con la propria barchetta a vela. Ercole resistette alle tempeste di libeccio, finché un giorno, sfinito, si addormentò. Al risveglio, in lontananza, riconobbe la terra che cercava con gli olivi carichi di frutti, gli oleandri in fiore, gli acquitrini splendenti al sole e le tamerici che coronavano la spiaggia. Sbarcò e il Signore gli ordinò di scavare canali che dal mare partissero e ad esso ritornassero per bonificare la terra. Per dargli una mano il Signore chiamò un forte vento dalla Libia, che purificò l'aria delle paludi e che Ercole chiamò "Libiecio".

Per i successivi cento anni, Ercole lavorò da solo duramente costruendo i canali fino a quando non ce la fece più e il Signore gli inviò braccia forti che lo aiutassero.

Fu così che un giorno giunse un omino chiamato Cicala, il giorno dopo un omicciolo soprannominato Gallinella, quello dopo ancora un omiciattolo detto Gattuccio, poi un omaccio chiamato Polpo, indi un omaccino nominato Grongo e, l'ultimo giorno, un omaccione detto Scorpano. Una caratteristica accomunava tutti quegli individui: avevano i capelli rapati a zero ed erano evasi di galera. Quando Ercole morì, all'età di centotrentuno anni suonati, gli strampalati assistenti lo seppellirono e edificarono in suo onore un grande tempio che fu battezzato Tempio di Labrone. Nelle vicinanze costruirono un castello e nacque un villaggio. Poi quell'accozzaglia di poco di buono si mise a cucinare una zuppa di polpi, gattucci, gronghi, scorpani, gallinelle e cicale e decisero che quel piatto prelibato sarebbe stato il piatto delle ricorrenze nei secoli dei secoli e lo chiamarono "cacciucco".





Il libeccio

La torre del Marzocco è bellissima, alta, ottagonale e su ognuna delle facce è scritto il nome del vento che da quel lato arriva, da ogni parte del mondo.

Tra tutti, quello più livornese è il libeccio

Viene dalla Libia ed è un vento rabbioso, quando arriva fa da padrone per tre giorni e per tre notti e gli altri venti non si fanno sentire.

Il libeccio allora si scatena su Livorno: piega e schianta oleandri, pini e tamerici, s'infiltra per le strade sbatacchiando persiane, scoperchiando tetti, spinge gli uomini che camminano trattenendosi cappelli e vestiti. Del mare fa cosa gli pare: lo piglia, lo pigia, lo solleva e lo schiaccia contro gli scogli, contro i moli, oltre le spallette sulle strade, lasciando alghe e velelle a puzzare. Non dà tregua e tutto è in subbuglio: i vapori restano al largo, nel porto si rinforzano gli ormeggi.

I livornesi lo lasciano fare. Perché quello è il loro vento: è il vento che purifica la loro aria, che odora di mare e di oasi africane, che salvò i loro padri. È un vento spettacolare. Quando tira il libeccio i livornesi vanno a osservare il mare che salta il frangiflutti. Giochi d'acqua grandiosi. I cavalloni verdi arrivano impenati con la criniera bianca arricciolata. Poi, dopo tre giorni e tre notti di schiribizzi e follie, il libeccio se ne va da Livorno e lascia il tempo che trova.

Gli alunni che hanno partecipato al progetto

Classe I G - Tempo normale: Adriano Antonini, Federica Arigoni, Lavinia Bacci, Luca Brondi, Roberta Cenci, Diego Cinapri, Federico Dani, Valerio Della Torre, Gaia Di Costanzo, Nicola Fastame, Jaouher Ferjene, Francesco Ferrara, Vincenzo Iavarone, Diego Lanuto, Desiré Micheli, Filippo Papini, Andrea Perciavalle, Pietro Sagliano, Virginia Sommati, Nicola Svezi.

Classe III G - Tempo normale: Sonia Adinolfi, Ramirez Elias Altamirano, Simone Ascione, Alberto Caccavale, Francesco D'Anna, Lorenzo De Notta, Noemi De Pascalis, Francesca Domenici, Laura Fedele, Awatef Ferjane, Valerio Francini, Lucia Gadducci, Debora Garaffa, Guendalina Grossi, Maria Iavarone, Steven La Regina, Michele Laccione, Anna Lombardi, Serena Luperini, Giacomo Margelli, Silvia Mossarello, Ion Pintea, Enrica Quercioli, Viola Salvadorini, Giulia Siani, Antonio Simeone, Thomas Tori.

Coordinatrice l'insegnante M.Cristina Pasquini.

Santa Giulia

Giulia è la santa patrona di Livorno e si festeggia il 22 maggio. Si racconta che fosse una fanciulla cartaginese caduta in schiavitù e venduta ad un commerciante di nome Eusebio che, sebbene pagano, teneva in grande considerazione le virtù e

le doti spirituali della giovane cristiana. In un viaggio di lavoro a seguito del padrone, Giulia giunse in Corsica dove un uomo crudele e violento di nome Felice, nemico dei cristiani, riuscì a catturarla. Felice condusse Giulia sulla spiaggia cercando di farle rinnegare la fede cristiana e compiere sacrifici agli dei. Non essendo riuscito nel suo intento, la percosse e ordinò che le fossero strappati i capelli e che venisse crocifissa. Alcuni angeli avvisarono in sogno i monaci della vicina isola Gorgona di quanto era accaduto. Questi si recarono a Capo Corso, rimossero il corpo della martire dalla croce, lo sistemarono su una barca e lo trasportarono nella loro isola. Con gesto pietoso spalmarono la salma con aromi e la deposero in un sepolcro.





Le rotatorie

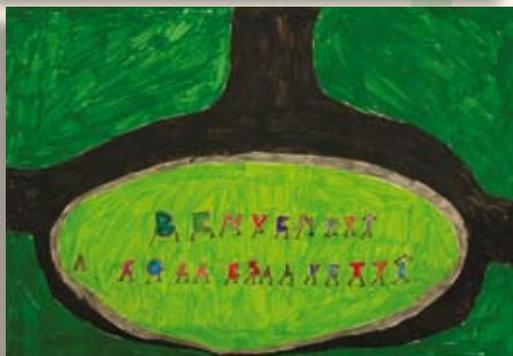
secondo
noi

Da qualche anno a Collesalvetti si è insediato il Consiglio Comunale dei Ragazzi, un organismo istituzionale composto da rappresentanti eletti dagli alunni della Direzione Didattica N. Sauro e dell'Istituto comprensivo C. Marcacci.

Nella veste di consiglieri, i bambini portano le loro proposte al Consiglio Comunale sulle questioni più importanti per la vita colligiana. Quest'anno il Consiglio Comunale dei Ragazzi ha realizzato il progetto A.D.O.T.T.A. le rotatorie, con il quale ha cercato di arredare le rotatorie di nuova costruzione.

In questo progetto siamo stati affiancati dall'Amministrazione Comunale e infatti il sindaco di Collesalvetti, Nicola Nista, attraverso il C.C.R., ci ha comunicato la sua intenzione di coinvolgerci nella progettazione dell'arredo di rotatorie di nuova costruzione. Per realizzare questo enorme e importantissimo progetto il sindaco ci ha fatto seguire dall'ingegner Nicola Marotta, responsabile del Comune. Con l'ingegnere abbiamo avuto alcuni incontri molto piacevoli e interessanti. Un aspetto che ha colpito molto sia noi bambini e bambine che i nostri insegnanti è che l'ingegner Marotta ha sottolineato più volte la richiesta di affidarci alla nostra fantasia e non a modelli già esistenti. In questa richiesta abbiamo letto la volontà del Comune di Collesalvetti di ascoltare i bambini per costruire un mondo migliore; per questo abbiamo lavorato con molto impegno, cercando di esprimere il più possibile i nostri pensieri.





Il lavoro è iniziato con l'osservazione fatta sulla cartina dagli alunni con i loro insegnanti delle zone dove il Comune di Collesalvetti costruirà le nuove rotatorie. L'ingegner Marotta ci ha spiegato, utilizzando anche materiali digitali, che cosa significa area pubblica e area privata e ci ha chiesto di lavorare esprimendo in piena libertà la nostra fantasia.

Così, insieme ai nostri insegnanti, abbiamo fatto sopralluoghi, ogni classe per la propria frazione di appartenenza, per renderci conto del vero delle dimensioni dell'area della quale dovevamo occuparci. Sul posto abbiamo scattato foto e disegnato a mano libera le idee che ci venivano in mente.

Poi, attraverso le foto e i disegni, abbiamo rielaborato tutti i materiali a nostra disposizione, aggiungendo strutture a nostro piacere.

Per concludere abbiamo realizzato cartelloni con le foto delle aree allo stato attuale e i disegni che le ristrutturano e le arredano.

Adesso aspettiamo il prossimo anno scolastico per passare alla fase attuativa.

Gli alunni e gli insegnanti delle classi quarte e quinte delle scuole primarie di Nugola e di Vicarello:

classe IV A Vicarello: Andrea Addelfo, Giulia Amadori, Leonardo Burgalassi, Cociorva Denis, Luca Hattouti, Simone Innessi, Alberto Iommi, Kejsi Kasa, Ilaria La Bruna, Lisa Leandrini, Patrizio Orsini, Leonardo Pucci, Daniele Puccini, Valentina Rau, Elena Riso, Matteo Ruggiero, Asya Savatteri, Luca Secchi, Debora Vanni;

classe V A Vicarello: Alessia Bacci, Federica Bacci, Diego Baroncini, Diego Barsacchi, Simone Bernini, Virginia Bonelli, Daniel Caluri, Thomas Caponi, Mirko Gonnelli, Tommaso Innessi, Maria Chiara Lagani, Marco Lischi, Alan Magi, Daniela Mozzillo, Nurya Nesi, Edoardo Nigiotti, Elena Perozzo, Francesco Rau, Rebecca Savi;

classe IV B Vicarello: Denise Accatino, Alice Bellai, Diego Carlesi, Simone Castagnoli, Davide Cuzzupe', Angelo Firmamento, Arianna Formicola, Matteo Ghiani, Luca Iommi, Rachele Luchini, Alice Lugli, Ambra Manattini, Carmine Maresca, Sabato Montella, Kevin Palazzolo, Giulia Sabatini, Valentina Salvadori, Davide Tirabasso, Alessandro Vivaldi;

classe V B Vicarello: Andrea Baratella, Federico Barsotti, Leonardo Bartolini, Gianluca Buccolini, Linda Cappagli, Giacomo Castagnoli, Erika Ciliberto, Federico Cirelli, Laura Cosci, Mattia De Luca, Andrea Giacalone, Irene Gradia, Sara Ierano', Valentina Izzo, Andrei Manoiu, Elsaïda Mataj, Jacopo Mealli, Samuela Miliani, Matteo Pasquetti, Davide Scatena, Thomas Tardella, Jessica Trimboli;

classe IV Nugola: Pietro Bini, Alicia Francesca Collodi, Tommaso Del Corso, Matteo Giari, Laura Gibilras Serrette, Angelica Lo Porto, Nicola Masi, Francesco Mazzoni, Tommaso Moretti, Alessia Morucci, Sara Orsucci, Alessandro Peluso, Manuel Papeschi, Dunia Rocchi, Martina Russomanno, Alessia Salvaderi, Yari Schmit, Tommaso Schold, Margherita Lucrezia Zoltowska;

classe V Nugola: Maria Francesca Bendinelli, Viviana Benvenuti, Eleonora Bianchi, Soukaina Boukhari, Dario Corsini, Alessandro Crielesi, Igor Filippi, Lorenzo Lieto, Lorenzo Michelozzi, Brahim Moh Sidahmed, Jacopo Nannipieri, Rachele Nannipieri, Michael Pepe, Sara Piermuzzi, Nicola Piu, Rapezzi Tommaso, Patrizia Ricci, Rachele Scotto, Vanessa Verdiani, Riccardo Voleri;

gli insegnanti: Rosalba Giaquinta, Monica Pizza, Gabriele Fantozzi, Laura Locci, Maria Mariozzi, Marusca Ciurli, Daniela Nannini, Cecilia Tessitore, Giovanni Merlo, Simonetta Luschi, Lucia Del Torto.

Adotta uno spazio verde



Quest'anno il C.C.R.(Consiglio Comunale dei Ragazzi) ha realizzato il progetto A.D.O.T.T.A. spazi verdi e rotatorie, con lo scopo di individuare e proporre la riqualificazione di zone in declino o abbandonate.

Insieme ai nostri insegnanti abbiamo steso un progetto di lavoro che ha seguito varie fasi. Inizialmente i bambini di ogni classe si sono divisi in piccoli gruppi che, durante l'orario extrascolastico, sono andati a fotografare le zone verdi che 'ritenevano' essere aree pubbliche e che avevano bisogno di essere riqualificate.



Naturalmente ogni gruppo doveva saper riferire l'esatta collocazione della zona fotografata, trascrivendone l'indirizzo sulla foto. Successivamente abbiamo incontrato i tecnici del Comune di Collesalvetti che ci hanno aiutato a trovare sulle carte topografiche le zone da noi individuate, facendoci anche notare che alcune di quelle aree non erano pubbliche, quindi non potevano essere prese in considerazione. A quel punto abbiamo cercato di capire che cosa è necessario trovare in un parco pubblico. Per raggiungere questo obiettivo i nostri insegnanti ci hanno portato a visitare i parchi del Comune già esistenti e abbiamo anche eseguito una ricerca su internet, per valutare che cosa succede in altre parti d'Italia.

Quindi abbiamo consultato dei cataloghi che ci avevano fornito i tecnici del Comune, per valutare i costi delle attrezzature solitamente installate in un parco pubblico. Alla fine, sempre divisi in gruppi di lavoro, abbiamo realizzato dei cartelloni che descrivevano quali erano, secondo noi, gli interventi da fare per riqualificare le aree pubbliche.





Gli alunni e gli insegnanti delle classi quarte e quinte della Scuola primaria Collesalvetti e della classe quinta della scuola elementare di Guasticce:

classe IV A Collesalvetti: Noemi Belliti, Damiano Bicchierini, Alessia Bua, Matteo Campone, Cezary Pawel, Chlebowski, Simone Cianci, Gabriele Conti, Marco de Laurentiis, Lorenzo Dini, Martina Doveri, Luca Frangini, Lorenzo Grossi, Alessio Mannucci, Altin Micevic, Michela Alisea Mileo, Viola Morganti, Andrea Pellicci, Simona Petracci, Michael Pomodoro, Matteo Romano, Lorenzo Rotini, Mirko Seminatore, Andrea Warin;

classe VA Collesalvetti: Valeria Battistini, Andrea Bicchierini, Francesco Cioci, Daniele Fantei, Giovanna Ingenito, Camilla Lorenzini, Josephine Chiara Lunghi, Chiara Nappa, Simone Persico, Davide Ricciardi, Alex Ruggirello, Gabriele Subashi, Elisa Venturini;

classe VB Collesalvetti: Alessia Albanese, Eleonora Barletta, Lorenzo Biagini, Gianluca Bilanci, Silvia Chielini, Francesca Critelli, Matteo Dalla Valle, Aurora Emanuele, Martina Favi, Gioele Ferretti, Luca Formiconi, Carlo Forotti, Guido Gabrielli, Matteo Giacobbe, Erika Mancini, Federica Mondini, Salvatore Solimeno;

classe V Guasticce: Giorgia Anastasi, Simone Andreucci, Julia Barbini, Camilla Bernardini, Giulia Blasi, Alex Botrini, Elena Cardelli, Alessio De Marco, Dario Maglieri, Emanuele Mazza, Lisa Mignacca, Simone Musiu, Alberto Picchetti, Eleonora Pielli, Clarissa Poles, Mattia Polese, Adele Sabli, Ilaria Santantonio, Besnik Sheshi, Luisa Stefanelli;

le insegnanti: Maria Laura Pinna, Lucia Cappiello, Rossella Gorini, Daniela Tani, Stefano Chelini, Claudia Piancastelli, Elisabetta Chetta.

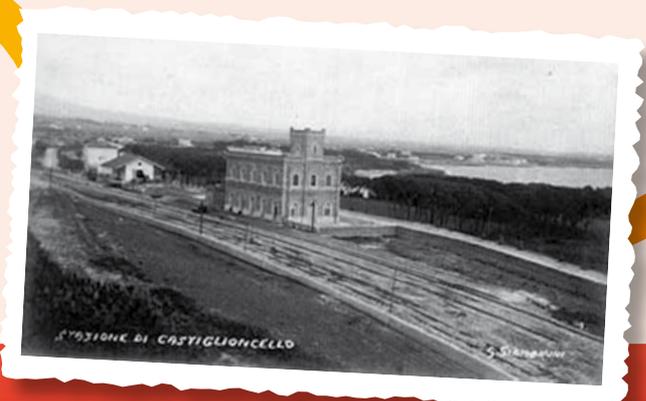
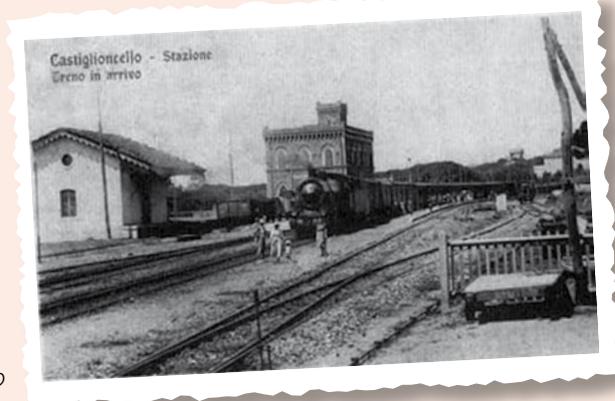




Che disastro il magazzino della stazione!

Sfogliando un vecchio album fotografico del nostro paese, abbiamo trovato vecchie foto della stazione.

L'architettura dell'edificio richiama quella del vicino Castello Pasquini con una torre merlata che domina l'intero fabbricato. Quello che ci ha incuriosito è stata la casetta un tempo adibita a magazzino merci. Che fine ha fatto? Eccolo! Noi chiediamo di ristrutturarlo.



Perché il tetto è franato...

... le scale sono invase dall'erba,
le mura sono fatiscenti.



Potrebbe diventare:



Gli alunni della classe V A: Marika Barone, Tommaso Barsotti, Andrea Bassetti, Cristiano Bianchi, Vittorio Bobbio, Alberto Bonsignori, Alessandro Casini, Daniele Castellani, Alessio Ciurli, Andrea Ciurli, Veronica Costa, Marta Facenda, Federico Falaschi, Andrea Ingarao, Samuele Landi, Azzurra Malotti, Valentina Marchi, Nico Marconi, Giulia Martini, Leonardo Pagano, Alice Stefanini.

Gli alunni della classe V B: Sajini Atapattuge, Rachele Bassetti, Giovanna Benvenuti, Bianca Laura Bernardoni, Martina Carrai, Martina Cateni, Francesco Celletti, Chiara Conticelli, Davide Cristino, Giulia De Simoni, Claudia Falzarano, Bernardo Fonti, Caterina Marconi, Lorenzo Meucci, Matteo Pandolfi, Marco Parri, Martina Pruneti, Davide Rampielli, Giacomo Ronchetti, Jacopo Samperi, Caterina Villani, Meriem Zahri.





Un posto per giocare

L'area dove abitualmente giochiamo ha da un lato il campo di atletica e dall'altro la via della Repubblica.

Misura 20 metri per 136, in totale 2.720 metri quadrati, ed è circondata da alberi: sul lato sinistro c'è un passaggio pedonale, mentre su quello destro, separata dai cespugli, la strada.

Attualmente la zona, pur essendo pedonale, è percorsa da motorini di ogni tipo.

Noi vorremmo attrezzare questa area e farla diventare un posto per giocare sicuro. Per prima cosa, quindi, è necessario delimitare lo spazio. Ci piacerebbe pensarlo circondato da siepi e fiori (dentro delle belle fioriere di legno), ma soprattutto non vorremmo che fosse circondato da muri di cemento.

Lo spazio è suddiviso in tre aree con superfici diverse, sarebbe quindi opportuno rendere la superficie omogenea. Innanzitutto la parte asfaltata, che occupa la fascia centrale, dovrebbe essere eliminata ed essere sostituita da terra, in modo che aghi di pino ed erbetta possano ricoprirla come un morbido tappeto. In questo modo la superficie di questa fascia diventerebbe uguale a quella lato Castiglioncello. La fascia rimanente è quella con la ghiaia bianca, lato Vada, che può essere sfruttata come passaggio pedonale e senza necessità di modifiche. Ci piacerebbe che questo posto per giocare fosse frequentato da qualche animaletto: Cani, gatti, uccellini, scoiattoli ecc..., ma non vorremmo che diventasse il gabinetto per alcuni di essi! Quindi abbiamo pensato di mettere un distributore di sacchetti per escrementi e un altro per i semi da dare agli uccellini.

Per evitare poi di gettare le cartacce per terra sono indispensabili cestini per l'immondizia. Abbiamo pensato anche a chi ci accompagna al parco, che potrebbe stare seduto comodamente sulle panchine davanti ad un tavolino, ma anche a nonni, collaboratori stranieri, e a tutti coloro che possono aver voglia di passare un po' di tempo

all'aria aperta oppure a fare un pic-nic.

Dopo aver giocato un po' sarebbe piacevole avere un distributore con bevande e merende, ma per non essere attratti da alimenti poco salutari, abbiamo pensato che potrebbe erogare acqua, latte e magari frutta.

Per non sprecare energia, sarebbe bello attivare l'impianto d'illuminazione con l'energia solare. Per curare le piante e i fiori abbiamo invece pensato di chiedere aiuto ai **nonni verdi**. Per lavarci le mani e per rinfrescarci un po' abbiamo pensato di metterci una fontanella.





I giochi

Pensando ai giochi, il mito "Il labirinto del Minotauro" ci ha suggerito l'idea di un **labirinto** fatto di siepi e per farlo, potremmo, anche in questo caso, ricorrere ai **nonni verdi**.

Un altro gioco che ci piacerebbe è l'**altalena**, ma un'altalena speciale, con due corde resistenti e sicure che la fissano ad un pino abbastanza alto e con il sedile di legno, non troppo vicino al suolo, per darci la sensazione di volare.

Un gioco molto speciale sarebbe l'**altalena con la ruota**. E' un gioco divertente, semplice e raro, una cosa nuova per tutti i bambini del paese. E' composto da una ruota di automobile senza il cerchione e da una corda che la tiene attaccata ad un albero.

Un gioco poco diffuso è la **carrucola**, cioè una corda molto resistente legata a due alberi.

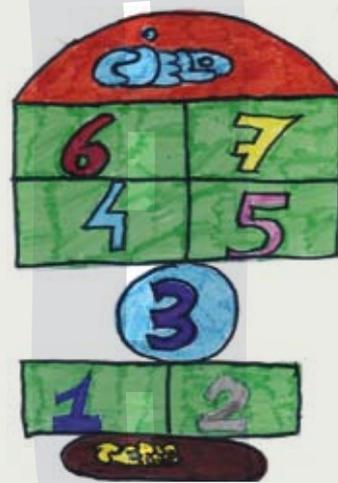
Attaccata a quest'ultima c'è un manico di ferro a cui le persone si attaccano e si precipitano all'altra estremità dell'albero scivolando velocemente.

Abbiamo pensato di fare la carrucola di qualche centimetro più bassa per i bambini di età minore dei nove anni.

Noi ci siamo stati e abbiamo provato un brivido mai sentito prima. Abbiamo sentito il vento nelle vene, la carrucola precipitava verso l'albero e proprio quando pensavamo di spiaccicarci si è fermata e noi siamo scesi con il fiatone.

Un altro gioco che ci piacerebbe è la **campana**, un gioco tradizionale che consiste nel disegnare caselle per terra e numerarle dall'1 al 10, poi tirare un sassolino in una casella ed arrivarci a zoppo galletto, riprenderlo e tornare a "terra" o "cielo".

Infine abbiamo pensato di metterci una **casetta sospesa sull'albero** fatta di tavole di legno, con una porta e una finestra. Per salirci vorremmo utilizzare una rete attaccata alla casetta e fatta di tante corde intrecciate tra loro in modo da formare dei quadratini nei quali poter infilare mani e piedi per arrampicarci.



Gli alunni della IV B:

Elisabetta Armani, Giorgio Balisai, Niccolò Barbetta, Elena Bernardini, Noemi Botte, Sergio Cafiero, Gabriel Caloiero, Lorenzo Cecchelli, Gian Marco di Mauro, Luca Fantozzi, Mattia Geri, Chiara Giomi, Diego Graziani, Isabella Ingenito, Vanessa Lombardo, Roberto Minore, Tommaso Nannini, Irene Pieraccioni, Giulia Tanzini.

Insegnanti: Simona Ureni, Laura Miniati, Elisa Vivoli, Silvia Baldini.

La "perla del Tirreno" tra sole, costa e mare



Castiglioncello, la *perla del Tirreno*.... tra sole, costa e mare: questo è stato il tema che ci ha accompagnati per l'intero anno scolastico. Uno studio capillare sul territorio che ha coinvolto vari settori, dall'italiano alla geografia, da scienze a arte e lettura d'immagine.

Muniti di macchine fotografiche abbiamo ripercorso gli itinerari nelle stradine di Castiglioncello, alla ricerca delle prime abitazioni del luogo: la torre Medicea, la chiesina di S. Andrea...

Dagli archivi storici del Comune di Rosignano Marittimo, abbiamo raccolto vecchie fotografie e documenti della vecchia Castiglioncello di 150 anni fa, con le case sparse dei pescatori e le rare ma bellissime ville di agiati signori di città.

Ma quando e in che modo Castiglioncello è diventata quello che è: una stazione balneare conosciuta e frequentata da illustri personaggi?

Ciò è stato possibile grazie alla presenza di un gruppo di pittori che, riuniti intorno al mecenate Diego Martelli, hanno immortalato sulle loro tele le bellezze di questo luogo: i Macchiaioli.

Vendendo poi i quadri ai signori di città, costoro hanno scoperto il mare limpido e scoglioso sotto un cielo terso, una costa incontaminata, una macchia mediterranea dai verdi più o meno intensi punteggiata da ginestra, ginepro, rosa canina, cisto ...tanto che decisero di venire a Castiglioncello a costruire le loro ville estive. Ecco come è nata Castiglioncello.

I Macchiaioli: Castiglioncello e Gabbro, luoghi della pittura

Da qui abbiamo ripercorso gli itinerari artistici di alcuni pittori macchiaioli, tra cui Silvestro Lega che visse un periodo al Gabbro. Con cavalletti, tele e tanto entusiasmo, siamo andati alla ricerca dei luoghi da lui dipinti: ecco apparire l'arco, i vicoli stretti, le vecchie case in pietra, i volti rugosi della *fienaiola*, la campagna *macchiata* di giallo, rosso, verde..... E in classe, poi, abbiamo terminato le opere coadiuvati anche dal nostro amico pittore Alberto Von Bergen, che ci ha accompagnato con professionalità e umorismo nel nostro percorso. La visita al Museo Fattoriano di Villa Mimbelli, ci ha avvicinato ancora di più al "bello" di questa corrente artistica e la consultazione di cataloghi messi a disposizione dall' Ufficio





Telemaco Signorini, *Poggio all'Isola d'Elba*



Giovanni Fattori, *Diego Martelli a Castiglioncello*

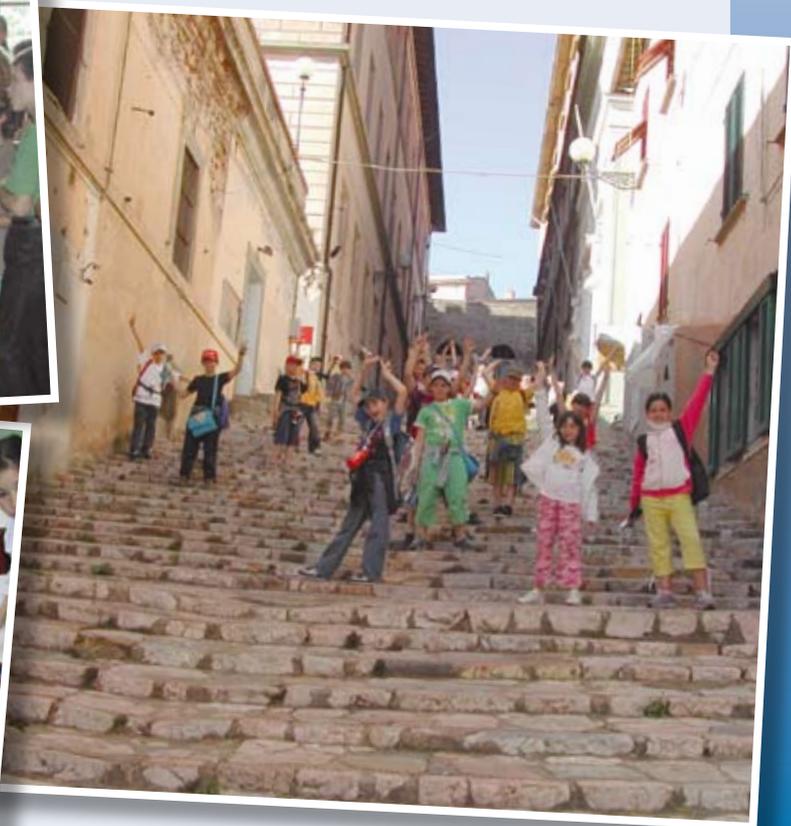


Cultura del Comune di Rosignano Marittimo, ha fatto il resto.

Quando poi abbiamo scoperto, in seguito ad ulteriori ricerche, che il pittore macchiaiolo Telemaco Signorini, aveva soggiornato all'isola d'Elba, abbiamo fatto le valigie e ci siamo recati in gita, con le nostre insegnanti, sul luogo alla ricerca degli scorci isolani.

Presso la Pinacoteca Foresiana, abbiamo potuto ammirare alcuni bellissimi quadri del Signorini e poi con le macchine fotografiche, via! A ricercare i luoghi che avevano catturato la sua attenzione.

Così, per tre giorni, Portoferraio è stata il teatro di questa indimenticabile avventura.



Archeologia industriale per San Carlo e il Silos



Il nostro progetto propone la riqualificazione ambientale ed architettonica dell'area di San Carlo e del Silos per il quale la ditta Solvay, che ne è proprietaria, prevede la demolizione. Dopo una visita alla struttura, abbiamo iniziato lo studio attraverso tavole conoscitive. Le prime due tavole hanno riguardato lo studio storico, sia di San Vincenzo che dell'area di San Carlo e del Silos. Queste, oltre a farci conoscere la storia del nostro paese ci hanno convinto dell'importanza delle nostre proposte. Dallo studio di San Carlo abbiamo infatti capito che tutta l'area è nata a servizio dei lavoratori. Le due tavole di documentazione fotografica poi, oltre ad evidenziare lo stato di fatto, ci hanno permesso di apprezzare gli interventi di riqualificazione della piazza proposti nel progetto dell'architetto A. Panichi che, grazie allo studio storico, tendono al recupero della memoria del luogo.

La tavola di funzionamento della cava studia tutti gli aspetti legati al lavoro: mezzi, macchinari e stabilimenti (compresa la teleferica e il Silos). Altra tavola di studio è stata quella dei percorsi pedonali, in particolare quello naturalistico de "Il Corbezzolo". Sempre del gruppo delle tavole conoscitive fanno parte anche quelle di studio urbanistico, sia quella dell'area di San Carlo che quella relativa al Silos. Per quanto riguarda la prima, oltre alla riqualificazione già proposta, abbiamo osservato che nulla

è stato previsto per l'area che va dalla piazza fino alla Cava mentre per quella che riguarda la zona del Silos è prevista la realizzazione di una nuova "Porta a Nord", cioè un nuovo nodo per il trasporto cittadino con nuovi parcheggi. Attraverso le tavole abbiamo constatato che mentre nelle Norme di Attuazione si parla di valorizzare gli edifici di rilevante importanza, di fatto non viene previsto il recupero del Silos. Dopo lo studio delle tavole conoscitive, abbiamo potuto quindi realizzare quelle propositive, con le quali ognuno di noi ha fatto delle proposte su come realizzare l'area che va dalla piazza di San Carlo fino la Cava; per essa abbiamo previsto la realizzazione di un percorso pedonale attrezzato, con un area pic-nic, ed il futuro riutilizzo dei fabbricati ora a servizio della Cava. Per il Silos invece, dopo un recupero strutturale comprensivo della conservazione di alcuni tratti della teleferica, abbiamo proposto un recupero funzionale, pensando per esso una destinazione turistico-museale. E' stata nostra preoccupazione, quindi, promuovere la salvaguardia architettonica della struttura come testimonianza storica con la riqualificazione ambientale dell'area di San Carlo: interventi sicuramente importanti per il nostro paese.



Gli alunni che hanno presentato il progetto:

classe III A - Agnese Bartolini, Luca Bellanzon, Serafina Benazzi, Francesco Bezzini, Matilde Bianchi, Samuele Bussotti, Andrea Campigli, Nancy Chowdhury, Simone Cini, Osvaldo Manuel De Sousa Barreiros, Giulia Filippi, Irene Gorini, Cristina Hibovschi, Elia Lunardi, Alessio Marchetti, Ilenia Novelli, Niccolò Patrino, Chiara Tonnelli;

classe III B - Edoardo Argentieri, Diego Bagattoni, Orgerti Balliu, Ylenia Bellucci, Giorgia Buti, Fabrizio Carli, Silvia Caroti, Michele Cattellan, Giulia Coscia, Valentino Cova, Chiara Di Tonno, Francesca Giannellini, Francesco Meini, Fatima Naoui, Ilaria Picone, Dario Polidori, Rodrigo Manuel Porcaro, Alberto Sandroni, Niccolò Sparapani, Assunta Varone, Gregorio Vinciguerra.

coordinatore prof. Alfredo Laudati



Quelle antiche panchine di Piazza Dante

Lampione - panchina:
attualmente nella piazza ce
ne sono due
in condizioni pessime



In origine Piazza Dante veniva utilizzata come campo sportivo per la squadra di calcio locale. Gli stessi giocatori avevano provveduto a sistemare il campo che il Comune aveva messo a loro disposizione nel 1921 spalando la terra, togliendo i sassi e riempiendo le buche. La domenica erano sempre loro che montavano le reti, segnavano il campo e delimitavano con le corde il posto per il pubblico.

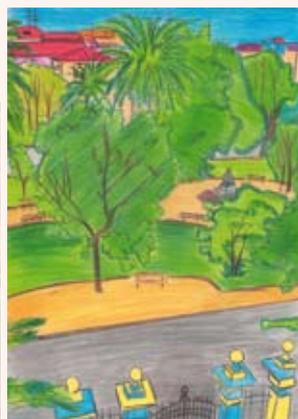
Il giardino, provvisto di alberi e di aiuole, di panchine e delle due caratteristiche panchine rotonde con al



centro lunghi lampioni a tre bracci per l'illuminazione pubblica, fu realizzato nella seconda metà degli anni Venti e, da allora, la piazza ha rappresentato, per molto tempo, l'unico, vasto parco pubblico cittadino, dove tante generazioni di ragazzi e di adolescenti hanno giocato, si sono incontrate, dove gli anziani seduti sulle panchine trascorrevano intere giornate a parlare e dove un po' tutti hanno sempre fatto festa. Sempre nei primi anni Venti fu costruito l'edificio delle scuole elementari a cui sono legate principalmente tutte le successive trasformazioni della piazza.

Un po' di verde in città

Nella piazza ci sono diverse specie vegetali. Sul lato ovest si trovano alcuni pini marittimi. Al contrario di quanto si possa pensare, questa è una specie di origini asiatiche, che però sin dal tempo dei romani è entrata a far parte della vegetazione della macchia mediterranea e soprattutto delle zone costiere.



Davanti alla scuola elementare ci sono alcuni cipressi, anche questi tipici delle nostre zone. In alcuni punti, sparsi in qua e in là, si trova anche l'oleandro (*Nerium oleander* L.) E poi, come in ogni città di mare che si rispetti non mancano le palme. Ancora, in Piazza Dante, i bambini vanno a giocare, le persone si incontrano, gli anziani si ritrovano per parlare così come molte badanti e ..., malgrado il divieto, anche i cani ci vanno a passeggiare!

Le nostre proposte

Secondo noi, questa piazza è uno spazio verde molto importante per la nostra città. Riteniamo che attualmente si trovi in un pessimo stato di conservazione: le panchine rotonde sono state sporcate con scritte colorate, così come i muri di recinzione della scuola, le panchine di legno, i gabinetti pubblici, gli stessi alberi e tante altre cose ancora, le aiuole che hanno i cordoli in forte degrado, oppure gli alberi, e tutto il verde in genere, assolutamente poco curato. Perché piazza Dante continui ad essere ancora un piacevole centro di incontro e di aggregazione noi proponiamo:



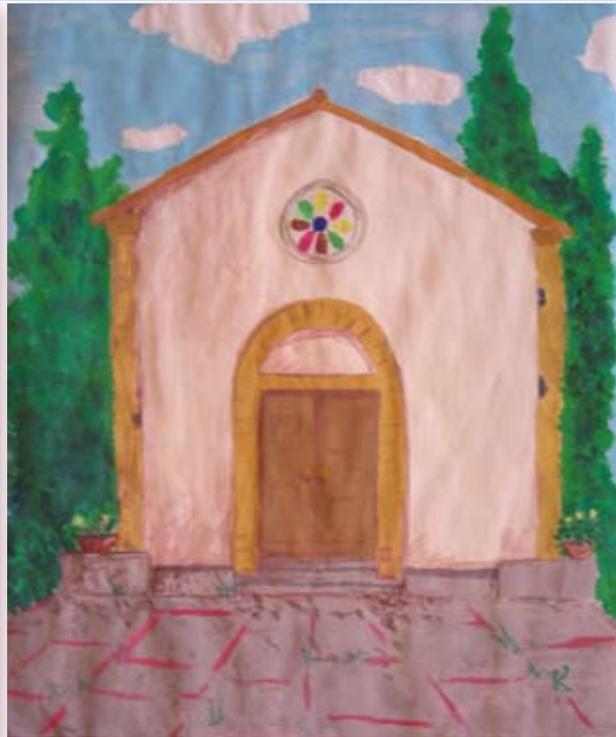
- il restauro delle panchine rotonde con la ricollocazione dei grandi lampioni che, in origine, illuminavano la piazza;
- la colorazione dei cassonetti ASIU con decorazioni e disegni realizzati dai ragazzi;
- la sostituzione delle panchine di legno con altre più adatte allo stile della piazza;
- il recupero delle aiuole che dovrebbero essere recintate con nuovi cordoli e seminate a prato.



Gli alunni: Federico Anselmi, Elisa Balducci, Nicole Barletta, Davide Bellucci, Linda Benigni, Agnese Benincasa, Daniele Bianchi, Chiara Bindi, Sofia Cafferi, Gaia Cerretani, Giovanni D'Errico, Enrico De Santis, Valentina Favilli, Anna Garbocci, Guglielmo Giomi, Lorenzo Mansani, Michael Mascelloni, Michele Mezzacapo, Giulio Mormina, Caterina Nobili, Mattia Orfanotti, Caterina Pallini, Matteo Papi, Papini Federico, Silvia Stefanini.

Gli insegnanti: M.Cristina Caroli, Nicola Guerra, Lucilla Lazzarini, Daniele Toncelli, Sandra Vannucchi.

Gli alunni e gli insegnanti ringraziano Marisa Giachi, dell'Archivio Storico di Piombino, Rossano Pazzagli e Annalisa Coli dell' Associazione IRTA - Leonardo, Anna Tempestini, Assessore alla P.I. del Comune di Piombino, per la loro collaborazione.



Durante l'anno scolastico le classi II B e II C sono andate a visitare la chiesa di Santa Lucia: quando era aperta, i campesi vi andavano a festeggiare il giorno della Santa e, dopo la messa, il piazzale si riempiva di bancarelle che vendevano souvenir.

Una volta arrivati lì ci siamo divisi in gruppi, ognuno dei quali ha fatto un lavoro diverso: ad esempio un gruppo faceva le foto, un altro disegnava la facciata, altri descrivevano la chiesa, altri ancora prendevano le misure. La chiesa si trova in località la Pila nel Comune di Campo nell'Elba. Si trova in stato di abbandono e noi vogliamo cercare di restaurarla per renderla più sicura e riaprirla al pubblico. Infatti abbiamo notato che il tetto è pericolante a causa delle infiltrazioni d'acqua, la porta d'ingresso è malandata e anche la porticina secondaria della chiesa è tutta rotta, le finestre sono chiuse da travi e senza vetro, i muri sono pieni di crepe e l'intonaco è tutto screpolato a causa dell'umidità. Questa chiesa probabilmente risale al 1600, quando è sorto il borgo della Pila. I cittadini di Marina di Campo sono molto affezionati a questa chiesa. Ora è chiusa e ormai nessuno ci può andare, solo il giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre, vi viene officiata la Santa Messa, con grande pericolo per i fedeli. Sappiamo che è stato organizzato un comitato di cittadini che si sta preoccupando di sensibilizzare la gente per il recupero della chiesa.

Il restauro della chiesa di Santa Lucia alla Pila



La storia della chiesa

Le uniche notizie certe si trovano in un resoconto fatto dal governatore generale di Piombino, Antonio Ferri, presentato alla principessa dello stato di Piombino, Maria Eleonora Boncompagni. Egli scrive: "Ho osservato che disotto alla terra di Levante, c'è un villaggio lontano dal paese di Marina di Campo circa un miglio, ove ci sono circa 30/35 case tutte in pietra e calcina, chiamate la Pila che dista dal mare un miglio. Questa non è frequentata sempre da tutti gli abitanti se non al tempo delle vendemmie, ma durante l'anno ci abita sempre qualcuno. Un po' distante da questo villaggio c'è una piccola chiesa posta sulla cima di un piccolo monticello, intitolata a S. Lucia, nella quale, durante le feste, viene officiata la S. Messa per quei pochi abitanti".

Anche Enrico Lombardi in "Vita eremitica nell'isola d'Elba e nella vicina costa tirrenica" parla della Chiesa di Santa Lucia, a cui era annesso un Romitorio, forse dei frati francescani e ricorda episodi del 1782 e del 1796.

Le nostre proposte

La chiesetta di S. Lucia si trova in una bellissima posizione circondata da una ricca vegetazione. Peccato che manca una segnaletica adeguata e le abitazioni costruite nel tempo hanno coperto quasi del tutto il panorama.

Per quanto riguarda il piazzale antistante la chiesa, suggeriamo di cambiare la pavimentazione e curare la vegetazione. La facciata della chiesa presenta evidenti segni di abbandono e degrado. Ad incorniciare la porta ci sono un costolone laterale e un arco a tutto sesto di finta pietra bugnata. Sotto l'arco si apre una porta a due battenti. Due lesene e due sedute sporgenti incorniciano la facciata agli angoli. Due gradini di granito portano all'interno della chiesa. Chiari segni di abbandono sono il rosone danneggiato e la porta sverniciata. Il costolone presenta delle crepe e tutto l'intonaco esterno ha perso il colore.

La campana e le finestre sono distrutte, pezzi di compensato chiudono le due finestre che si aprono sulle facciate laterali, la vegetazione è incolta e nei campi ci sono alcuni pollai abbandonati. La chiesa, a pianta rettangolare, ha un'unica navata con un tetto a capanna e con un abside; il pavimento è fatto di mattonelle bianche e nere. L'arredo è quasi inesistente: sei panche, sei sedie, un confessionale rotto, due acquasantiere in granito, un altare bellissimo in granito e marmo, poggiato, sei candelabri, due lampadari. Anche le pareti presentano evidenti segni di abbandono, umidità, scrostature e un'enorme spaccatura corre lungo l'abside fino al pavimento. Due piccole porte mettono in contatto l'abside e la navata con l'esterno. Un'epigrafe è intitolata ad Ulisse e Vittoria, un'altra è importante per stabilire la data dell'ultimo recupero strutturale della chiesa: porta la data del 13 dicembre 1933, e vi sono elencati i nominativi di tutti coloro che hanno contribuito al rifacimento.

Il tetto della chiesa, infine, è pericolante a causa delle infiltrazioni di acqua piovana. Noi proponiamo innanzitutto la messa in sicurezza dell'edificio; poi, in un secondo momento, il recupero di altare, pavimento, panca, confessionale, mobili dietro l'altare, soffitto, affreschi, acquasantiere ed epigrafi presenti sulle pareti.

Classe II B

Andrea Bacigalupi, Luca Balestrini, Daniele Dini, Gabriella Dotto, Alissa Ferrari, Sara Guarguaglini, Nicola Marasca, Carlotta Marmeggi, Sophia Mazzella, Gemma Meazza, Daniele Romano, Alessandro Serra, Andrea Sozio, Ilaria Spinetti, Ala Tofan;

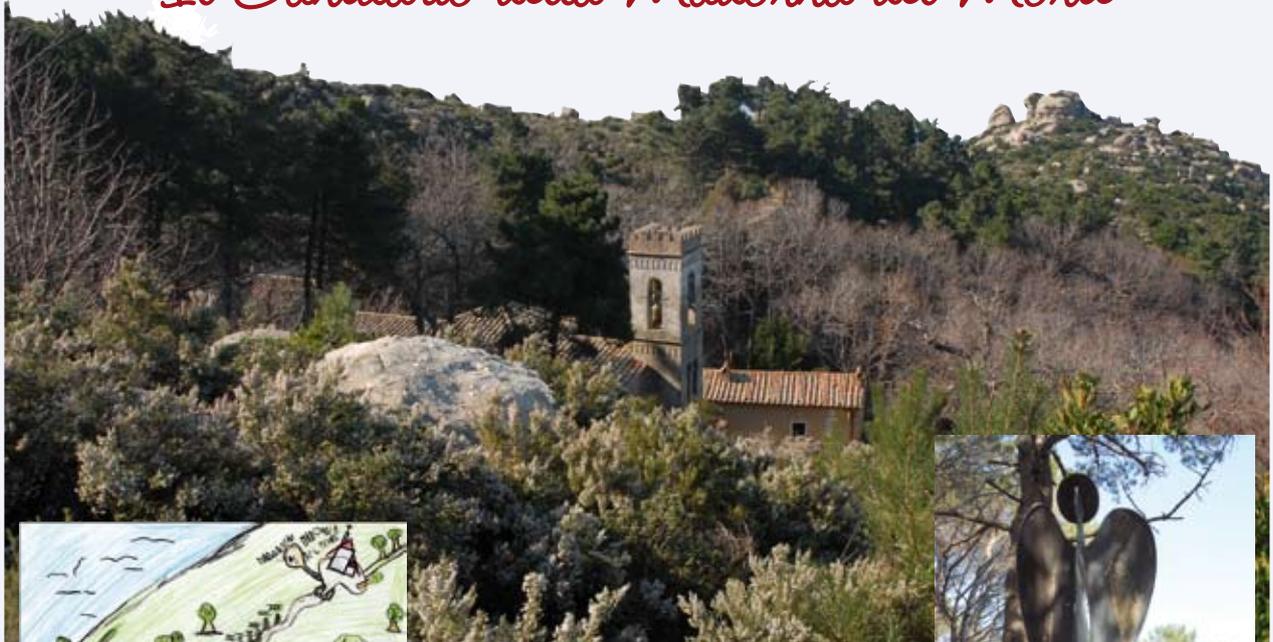
Classe II C:

Giada Agostini, Francesco Azara, Lorenzo Battaglioli, Simone Carlesi, Lorenzo Cavicchioli, Matteo Diversi, Tiziana Grassi, Marina Luca, Michela Lupi, Tabatha Lupi, Niccolò Mazzei, Gloria Nosenzo, Micaela Nosenzo, Enrico Paolini, Francesco Yuri Pasquali, Flavia Peria, Florinda Scaturchio, Samuele Spinetti.

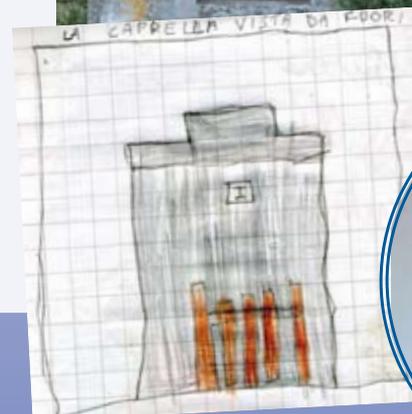


Tra terra e cielo

Il Santuario della Madonna del Monte



Un giorno siamo usciti da scuola per osservare le edicole della via Crucis che si snodano lungo il sentiero sopra Marciana. Abbiamo fatto la prima sosta alla statua dell'Angelo, dove si trova la prima Cappella. Poi ci siamo fermati a tutte le altre Cappelle.



Nessuno ha un amore più grande di questo, di uno che lascia la sua vita per i suoi amici.

FRM.

Giov. 15, 13



Dopo circa mezz'ora di cammino, siamo arrivati sotto le pendici del monte Giove, dove è situato il Santuario dedicato alla Vergine Assunta in cielo. Vi è un romitorio, un tempo abitato dai romiti, dove anche Napoleone vi soggiornò per un breve periodo. Ma qual è l'origine del Santuario? Con le insegnanti abbiamo letto la leggenda che c'è attorno.



La leggenda



Si racconta che alcuni pastori, pascolando i loro armenti in prossimità del Monte Giove, trovarono dipinta su di un sasso di granito una immagine della Vergine. Scesi al paese, narrarono il fatto. La gente accorse, l'entusiasmo si accese, e ben presto, pensarono di costruire un piccolo oratorio. Ma il luogo era troppo distante dal paese, così il masso venne trasportato in un

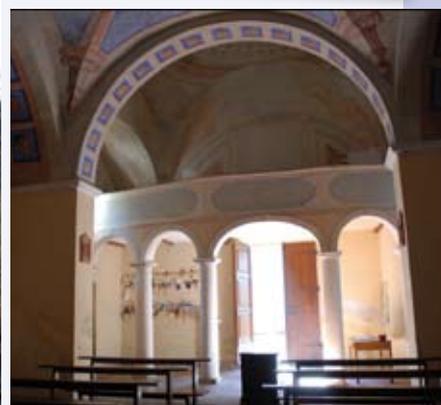
posto più accessibile. All'alba del giorno seguente non trovarono più né il masso, né le pietre dove erano state posate: fu ritrovato tutto dove la sacra immagine venne rinvenuta la prima volta dai pastori, a 627 metri di altezza, sotto la cima del Monte Giove, vicino ad una freschissima sorgente. Fu allora innalzato lassù un modesto oratorio, in seguito ampliato nelle proporzioni attuali, perché insufficiente per ospitare la moltitudine

Alla Vergine del Monte che si festeggia il 15 agosto, per l'Assunzione, sono legati parecchi ex-voto di ambientazione marinara. Oggi chi entra al Santuario non può vedere i tanti ex-voto (circa un centinaio) che un tempo tappezzavano la parete destra, appena si varca il portone d'ingresso. Abbiamo riflettuto sull'importanza di questi piccoli ma grandi gesti che testimoniano una fede incondizionata verso la Madonna, invocata in momenti estremi. Ci auguriamo che presto questi oggetti, donati alla Madonna in segno di riconoscenza per lo scampato pericolo, possano ritornare nel luogo di appartenenza.



Gli ex - voto

La locuzione latina "ex- voto", tradotta letteralmente, significa "a seguito di un voto", viene usata per indicare un oggetto dato in dono ad una divinità. E' una forma di ringraziamento religioso, più esattamente come dal latino "votum", si tratta di una promessa di fede alla Madonna o ad un Santo in occasioni molto particolari.



Gli alunni che hanno partecipato al lavoro:

classe III A: Elisa Rebecca Ferrini, Simone Galeazzi, Matteo Mazzei, Niccolò Mazzei, Sara Minnucci, Daniel Sardi;

classe IV A: Diana Adriani, Sofia Barsalini, Irene Benvenuti, Tommaso Berti, Niccolò Costa, Francesco Lambardi, Monica Lupi, Gian Lorenzo Martiner Bot, Laura Novelli, Nicolae Orbu, Lorenzo Paolini, Melania Pierulivo, Samuel Spada;

classe V A: Daniele Abram, Simone Abram, Benedetta Carli, Alessia Ciangherotti, Roberta Ferrini, Marta Garbati, Marianna Minnucci, Anna Paolini, Giulia Paolini, Raoul Pierulivo, Giorgia Pieruzzi, Damaso Prometti.

Con il coordinamento della maestra Angela Giretti.

Le foto sono state gentilmente concesse da Massimo Brogi.

Indice

Introduzione	3
Il ragazzo sul delfino	4
Questo lo abbiamo realizzato noi!	6
L'antico Gabinetto di Scienze	8
Le cantine livornesi	10
Piazza della Vittoria	12
Il mare. Gli abitanti della costa sabbiosa e rocciosa	14
Tutti in piazza... Matteotti	16
La Cappella di San Michele	18
Alle secche della Meloria, le leggende del continente blu	20
Le rotatorie secondo noi	22
Adotta uno spazio verde	24
Che disastro il magazzino della stazione!	26
Un posto per giocare	28
La "perla del Tirreno" ... tra sole, costa e mare	30
Archeologia industriale per San Carlo e il Silos	32
Quelle antiche panchine di Piazza Dante	34
Il restauro della chiesa di Santa Lucia alla Pila	36
Tra terra e cielo. Il Santuario della Madonna del Monte	38

